

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'8 novembre 1970)

### INDICE

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO, CHIAROMONTE: Stanziamenti previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno per un organico sviluppo della zona archeologica di Oplonti (Torre Annunziata) (3973) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	Pag. 2332
ALBARELLO: Distribuzione di un « diario » alle scolaresche di Verona e provincia consistente in una ripetuta apologia del fascismo (4031) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	2332
CHIARIELLO: Per conoscere le ragioni dello scioglimento degli organi amministrativi della Banca popolare di Secondigliano (2290) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	2333
CORRAO: Approvazione di una legge sullo zuccheraggio dei vini, da parte dell'Assemblea regionale del Trentino-Alto Adige, in netto contrasto con le leggi nazionali in materia (3734) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2333
DINDO: Per l'aggiornamento delle trasferte dei pubblici funzionari (2294) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	2334
DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Risoluzione n. 33 sulle attività delle agenzie nazionali presso il centro europeo d'informazione per la salvaguardia della natura (1434) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2334
GRIMALDI: Mancata emanazione del decreto che stabilisce le modalità di presentazione delle denunce di produzione e delle domande di integrazione del prezzo del grano duro (3963) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2335
LI VIGNI: Riduzione della superficie dell'oasi-rifugio « Punte Alberate » di Ravenna concessa al laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna (3842) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	Pag. 2335
LUSOLI: Provvedimenti adottati e da adottare in relazione al fallimento della s.p.a. « Arduini » di Reggio Emilia (3874) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	2336
MAGNO: Per l'estensione alle vedove di guerra dei miglioramenti concessi ai pensionati di guerra (2946) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	2339
MAMMUCARI, MADERCHI: Provvedimenti da adottare a favore di alcuni comuni agricoli del Lazio danneggiati dal maltempo (3518) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2340
NENCIONI: Sui criminosi episodi di teppismo organizzato verificatisi a Trento in occasione di un'assemblea della CISNAL (3840) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	2340
NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, LAURO, TURCHI: Tentato assalto alla sede del MSI di Bergamo da parte di elementi comunisti (3180) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	2342
PEGORARO: Ingiustificato aumento dei contributi presso il consorzio di bonifica « Delta Brenta » (3869) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2344
PIOVANO: Richiesta di contributo per la realizzazione di un congresso di biologia,	

- biochimica, fisiologia e nutrizione umana presso l'Università di Pavia (3781) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 2345
- PREMOLI: Per l'attuazione della Risoluzione n. 445 relativa al problema della conservazione della natura (3935) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2346
- SALATI, LUSOLI: In merito alla conduzione dello stabilimento « Arduini » s.p.a. di Reggio Emilia (3890) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2347
- SEGNANA: Provvedimenti da adottare a favore del Parco nazionale dello Stelvio (3658) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2348
- SEMA: In merito alla concessione di un contingente di carburante agevolato alla provincia di Trieste (3951) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 2349
- SPIGAROLI: Sulla circolare ministeriale riguardante le nuove modalità degli scrutini (3661) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2349
- VERONESI, BALBO: Per conoscere i dati annuali precisi relativi all'importazione di bovini vivi e di carne macellata (3792) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2350

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO, CHIAROMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali congrui stanziamenti saranno effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno per uno sviluppo organico della zona archeologica di Oplonti (Torre Annunziata) ove recenti scavi hanno portato alla luce case e ville di enorme valore.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali sono i programmi della Cassa nel prossimo quinquennio. (int. scr. - 3973)

RISPOSTA. — Nel programma di completamento del piano quindicennale 1950-1965, riguardante il settore delle opere di interesse storico, artistico e archeologico, è stata autorizzata la spesa di lire 41 milioni per lavori di scavo archeologico e restauro dell'antica Oplonti. A tale spesa si è aggiunta la ulteriore somma di lire 17 milioni per una prima perizia suppletiva, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno il 19 settembre 1969.

Attualmente, è in corso di esame una seconda perizia per ulteriori lavori, per l'importo di lire 20 milioni.

La Sovrintendenza alle antichità di Napoli ha di recente indicato, nel programma delle opere che intende realizzare con il finanziamento della Cassa, una spesa di lire 150 milioni per affrontare globalmente lo scavo dell'interessante complesso.

Si assicura che tale richiesta — unitamente alle numerose altre pervenute per lo specifico settore — sarà considerata in sede di elaborazione dei futuri programmi.

Quanto ai programmi della Cassa per il prossimo quinquennio, si comunica che detti programmi sono attualmente in fase di elaborazione e che l'attuazione degli stessi resta peraltro subordinata alla disponibilità dei fondi che saranno assegnati al cennato istituto con la nuova legge di rifinanziamento.

*Il Ministro senza portafoglio*  
TAVIANI

2 novembre 1970

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende prendere seri provvedimenti nei confronti delle autorità scolastiche di Verona che hanno provveduto a distribuire alle scolaresche della città e della provincia un « diario », offerto dalla Banca mutua popolare, consistente in una disgustosa e ripetuta apologia del fascismo e del più vieto nazionalismo. (int. scr. - 4031)

RISPOSTA. — Si premette che il diario cui si riferisce l'onorevole interrogante è stato distribuito in alcune scuole di Verona senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione scolastica.

Si fa presente, comunque, che proprio in considerazione di tale mancata autorizzazione, è stato già disposto l'immediato ritiro del diario predetto nelle scuole ove era stato già distribuito.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

29 ottobre 1970

**CHIARIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi ministeriali e la Banca d'Italia a sciogliere gli organi amministrativi della Banca popolare di Secondigliano, che è una società cooperativa a responsabilità limitata che opera nella città di Napoli dal 1883 e, attraverso tre agenzie, anche nella provincia.

Nessun rilievo è stato finora avanzato sulla gestione dell'azienda e nessuna inchiesta è stata promossa, nè poteva essere diversamente data la saldezza patrimoniale dell'ente, gli ingenti fondi già predisposti per tutte le eventualità, compresi quelli in deposito presso la Banca d'Italia, il giro d'affari e l'importanza degli investimenti, l'ottimo dividendo dato agli azionisti ed il prestigio che detta banca gode nel mondo degli affari della città di Napoli.

È logico che il provvedimento adottato abbia immediatamente rallentato in alto grado tutta l'attività dell'ente che, allo stato, oltre a pagare notevoli emolumenti ai 4 commissari, si limita a restituire i depositi ai numerosi clienti che si affollano agli sportelli.

L'interrogante, interprete del disappunto di larghi strati economici della città, chiede che il provvedimento venga riesaminato, che se vi sono delle responsabilità o manchevolezze queste vengano contestate e, se del caso, punite. Chiede, altresì, che, se tutto ciò non esiste, venga ridata la direzione della banca ai suoi naturali amministratori, i quali, fino a prova contraria, non hanno demeritato, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, della fiducia della loro clientela. (int. scr. - 2290).

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo aver interessato la Banca d'Italia la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che lo scioglimento degli organi amministrativi della Banca Popolare di Secondigliano è stato motivato con la sussistenza degli estremi richiesti dall'articolo 57, lettera a) della legge bancaria.

Circa il riferimento fatto dalla signoria vostra onorevole all'efficienza organizzativa dell'azienda suddetta ed alla capacità e moralità degli ex amministratori, la Banca d'Italia ha precisato che la posizione degli ex esponenti aziendali — ai quali sono imputabili numerose irregolarità e violazioni di legge — ha formato oggetto di attenta valutazione da parte del commissario straordinario, cui è stata accordata — ai sensi dell'articolo 62 della legge bancaria — l'autorizzazione per esperire a loro carico l'azione di responsabilità per il risarcimento di danni causati alla banca (contro detti ex esponenti aziendali il commissario straordinario ha altresì sporto denuncia in sede penale).

Relativamente, inoltre, ai paventati negativi riflessi della gestione straordinaria sul futuro della « popolare », la Banca d'Italia ha osservato che la procedura di amministrazione straordinaria ha la finalità di assicurare, ove possibile, il risanamento e la regolarizzazione amministrativa delle banche.

*Il Ministro del tesoro*  
FERRARI-AGGRADI

31 ottobre 1970

**CORRAO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza della legge 27 maggio 1970, approvata dall'Assemblea regionale del Trentino-Alto Adige, che consente lo zuccheraggio per i vini a denominazione di origine prodotti in quella regione, in netto contrasto con le vigenti leggi nazionali sul vino;

quali provvedimenti intende adottare per riaffermare i principi ispiratori della vigente legislazione e della politica agricola in difesa della produzione vinicola, e in particolare di quella siciliana, che sarebbe travolta in una più grave crisi dalla disparità legislativa introdotta dalla Regione Trentino-Alto Adige. (int. scr. - 3734)

**RISPOSTA.** — La Presidenza del Consiglio dei Ministri, acquisiti i necessari pareri di questa e delle altre Amministrazioni statali interessate, a norma dell'articolo 49 dello Statuto speciale di autonomia della Regione

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 NOVEMBRE 1970

Trentino-Alto Adige, ha rinviato il disegno di legge regionale, al quale la signoria vostra onorevole si riferisce, a nuovo esame del Consiglio regionale, in quanto ritenuto eccedente i limiti posti alla competenza legislativa della Regione dallo Statuto stesso.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

29 ottobre 1970

DINDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il Parlamento sia al più presto investito dell'esame di un disegno di legge, che si dice già da tempo predisposto dai competenti uffici ministeriali, il quale aggiorni le trasferte dei pubblici funzionari, previste dalla vigente legge 15 aprile 1961, n. 291, e le adegui alle considerevoli variazioni nel frattempo intervenute nel costo della vita, quali registrate dai servizi statistici ufficiali. (int. scr. - 2294)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente in avanzata fase di studio, mediante il quale, tenuto conto del notevole aumento del costo della vita verificatosi dal 1961 ad oggi, si propongono l'aumento delle misure dell'indennità di trasferta dei dipendenti statali ed alcune modifiche alle relative norme di corresponsione.

*Il Ministro del tesoro*  
FERRARI-AGGRADI

31 ottobre 1970

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. 33 (68), sulle attività delle agenzie nazionali presso il Centro europeo d'informazione per la salvaguardia della natura, approvata dal Comitato del Consiglio d'Europa in data 29 novembre 1968 — intendano adempiere all'obbligo interna-

zionale loro derivante da detta Risoluzione. (int. scr. 1434)

RISPOSTA. — Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nel 1967, decideva di istituire a Strasburgo, nell'ambito del Segretariato generale e sotto l'egida del Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle risorse naturali, un Centro europeo di informazioni su tali problemi. Il Centro avrebbe dovuto esplicitare la propria opera in stretta collaborazione con « agenzie nazionali », da costituire presso i 18 Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Per l'Italia, le funzioni di « agenzia nazionale », previe intese con i Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione, nonché di questo dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale dell'economia montana e delle foreste — furono affidate in via provvisoria al Comitato nazionale italiano della FAO.

Al riguardo, occorre rammentare che, in Italia, il compito di provvedere alla conservazione della natura è frazionato tra numerosi settori della Pubblica amministrazione, per cui sarebbe quanto mai auspicabile la costituzione di un'agenzia nazionale, mediante apposito provvedimento legislativo, che ad essa conferisse i poteri necessari di coordinamento sul piano divulgativo — e, in certi limiti, anche su quello operativo — delle attività svolte in materia.

Si può assicurare che il problema è allo studio, anche per la ricerca dei mezzi finanziari occorrenti per porre in grado l'agenzia di poter svolgere adeguatamente le proprie funzioni, in ottemperanza agli obblighi internazionali, derivanti dalla Risoluzione numero 33/68 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, citata dagli onorevoli interroganti.

Comunque, il Comitato nazionale italiano della FAO — al quale, come si è detto, sono state affidate, in via provvisoria, le funzioni di agenzia nazionale — pur con i limitati mezzi di cui ha potuto disporre, ha cercato di corrispondere alle richieste del Centro europeo d'informazione di Strasburgo.

Infatti, il predetto Comitato partecipò, con un proprio funzionario, alla prima riunione dei rappresentanti delle agenzie nazionali dei

18 Paesi membri, tenutasi nei primi giorni di aprile del 1968 a Strasburgo, presso il Segretariato generale del Consiglio d'Europa, e nel corso della quale veniva concordato un programma di iniziativa per il 1969.

Lo stesso Comitato, il 1° luglio 1968, trasmetteva ad amministrazioni, enti, associazioni ed esperti, il primo bollettino del Centro europeo di Strasburgo: « Naturope n. 1 », con preghiera di pubblicare — nei diversi bollettini, periodici e riviste — le notizie ritenute più adatte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui vari aspetti dei problemi concernenti la salvaguardia della natura.

Inoltre, il Comitato, in data 10 ottobre 1968, d'intesa con la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste di questo Ministero, convocava una riunione di rappresentanti delle Amministrazioni, enti e associazioni maggiormente interessate — alla quale partecipava anche il signor Tendron (Francia) Presidente del Comitato direttivo del Centro europeo d'informazione per la salvaguardia della natura — per l'esame di un programma di collaborazione, che mettesse l'agenzia nazionale in grado di corrispondere alla richiesta del Centro europeo di Strasburgo.

Ancora, in data 22 febbraio 1969, veniva trasmesso a tutte le Amministrazioni, enti ed associazioni interessati, il n. 2 del bollettino « Naturope », che, alle pagine 14 e 22, riportava talune note informative sull'attività svolta da questo Ministero — Ufficio relazioni internazionali (URI) — in collaborazione con la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste di questo Ministero medesimo, nonchè con quello della pubblica istruzione, per la emanazione di una Carta europei dell'acqua e per la partecipazione italiana all'annata europea per la salvaguardia della natura, da celebrarsi nel 1970, alla quale il Comitato medesimo ha interamente dedicato il n. 4 del mese di aprile 1970 del suo notiziario, dandone la più ampia diffusione.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

29 ottobre 1970

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora emanato il decreto che stabilisce le modalità di presentazione delle denunce di produzione e delle domande di integrazione del prezzo del grano duro, nonostante siano trascorsi parecchi mesi dall'avvenuto raccolto. (int. scr. - 3963)

RISPOSTA. — Come è noto, le norme relative all'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1970 sono state emesse con decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, con il quale sono richiamate le disposizioni legislative emanate per la campagna precedente (decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, numero 829).

Come è altresì noto, con decreto ministeriale del 30 settembre 1970, sono state stabilite le modalità per la presentazione delle domande per la corresponsione della integrazione, nonchè per l'erogazione di acconti sulla integrazione stessa.

Infine, con circolare n. 98 del 1° ottobre 1970, e cioè ancor prima della pubblicazione del citato decreto ministeriale — avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* n. 255 dell'8 ottobre — sono state impartite all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), agli Ispettorati agrari e dell'alimentazione, nonchè agli enti di sviluppo agricolo, le relative istruzioni.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

29 ottobre 1970

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, con decreto in data 14 maggio 1969, modificando il precedente decreto del 18 novembre 1968, si riduceva la superficie dell'oasi-rifugio « Punte Alberate » di Ravenna, concessa al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna, da 457 a 186 ettari.

Si è in tal modo esclusa un'area tipica per la flora e la protezione della fauna stanziale e migratoria che invece è assolutamente necessario proteggere.

Si chiede, pertanto, quali iniziative il Ministro intenda assumere per ripristinare la tutela dell'intera zona, come era previsto nel precitato decreto del 18 novembre 1968 e come ha richiesto di recente, con voto unanime, l'Amministrazione provinciale di Ravenna. (int. scr. - 3842)

RISPOSTA. — Premesso che, come è noto, l'articolo 67-bis del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, prevede l'istituzione di oasi di protezione della fauna con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste « sentiti il Comitato provinciale della caccia competente per territorio e il Laboratorio di zoologia applicata alla caccia », si precisa che l'oasi di rifugio denominata « Punte Alberate » è stata costituita con decreto ministeriale 18 novembre 1968, su proposta del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, vista la delibera n. 769 del 31 maggio 1968 del Comitato caccia di Ravenna.

Immediatamente dopo tale costituzione il Comitato caccia di Ravenna, con nota numero 2818 del 23 novembre 1968, ne richiedeva la riduzione di superficie, affermando che:

1) « la deliberazione prot. n. 769/18 in data 31 maggio 1968 di questo Comitato, citata nel decreto medesimo, si riferisce esclusivamente ad uno stralcio preventivo di parte del territorio della riserva di caccia S. Vitale che, in base alla proposta del Laboratorio, doveva far parte della costituenda oasi;

2) il Comitato non ha avuto ancora la possibilità di esprimere il parere previsto dall'articolo 67-bis del testo unico sulla caccia sulla richiesta del laboratorio, in quanto sono sorte perplessità circa la costituzione dell'oasi specialmente per quanto attiene ai terreni posti in sinistra del fiume Lamone, la cui consistenza attuale e le previste opere di bonifica non renderebbero il terreno adatto allo scopo previsto, tanto è vero che il comitato, nella sua ultima seduta del 20 c.m., ha ritenuto opportuno di chiedere ulteriori elementi di precisazione al laboratorio medesimo e di fare effettuare dai pro-

pri tecnici un sopralluogo sul terreno che non sembri idoneo alla protezione della selvaggina ».

Veniva, quindi, a mancare uno degli elementi richiesti dalla legge (parere del Comitato provinciale della caccia) per la definizione della zona rifugio.

In seguito ad accordi intervenuti tra il Comitato provinciale della caccia ed il Laboratorio di zoologia applicata alla caccia e ad un ulteriore sopralluogo del medesimo nella zona, il Comitato provinciale caccia di Ravenna, con delibera n. 282 del 29 gennaio 1969, esprimeva parere favorevole alla costituzione dell'oasi di protezione « Punte Alberate », limitatamente al comprensorio in destra Lamone di ettari 186, di cui ettari 144 di proprietà comunale ed ettari 42 del demanio dello Stato.

In conseguenza di tale delibera, con decreto ministeriale 14 maggio 1969, la superficie dell'oasi in questione veniva ridotta da ettari 457 a ettari 186.

Nessuna ulteriore delibera del Comitato provinciale della caccia o dell'Amministrazione provinciale di Ravenna è pervenuta al Ministero, nè, d'altra parte, al fine della modifica o della costituzione di oasi di rifugio, è previsto l'intervento dell'Amministrazione provinciale.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

29 ottobre 1970

LUSOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Premesso che la s.p.a. « Arduini » di Reggio Emilia è stata ammessa dal Tribunale di Reggio Emilia, nel maggio 1970, alla procedura di amministrazione controllata allo scopo di valutare le reali possibilità di ripresa della società stessa, in considerazione anche della necessità di mantenere l'occupazione dei circa 200 operai alle dipendenze della medesima e di impedire un ulteriore aggravamento dell'economia cittadina;

considerato che dalla relazione, presentata in data 30 giugno 1970 al giudice dele-

gato ai fallimenti del Tribunale di Reggio Emilia dal commissario giudiziale, risultava l'inutilità e l'impossibilità di proseguire la procedura di amministrazione controllata, in considerazione degli elementi emersi nel corso della procedura che, ad avviso del commissario, rendevano necessari conseguenti provvedimenti da parte del Tribunale;

rilevato che nella sopracitata relazione il disavanzo accertato dal commissario risulta di 2.149.701.596 lire anziché di 743.011.861 lire, come dichiarato dagli amministratori della società, e che la procedura di amministrazione controllata aveva consentito l'emergere di gravi irregolarità contabili, riguardanti anche i precedenti esercizi, e di operazioni definite dal commissario « almeno discutibili »;

constatato che, a seguito della relazione del commissario, il Tribunale decretò, in data 3 luglio 1970, il fallimento della s.p.a. « Arduini », nominando curatore del fallimento lo stesso commissario giudiziale, il quale, con relazione presentata al Tribunale nella prima decade di agosto, chiariva ulteriormente le irregolarità già emerse nel periodo di amministrazione controllata e le responsabilità degli amministratori, per cui, in data 19 agosto, il Tribunale fallimentare emetteva mandato di cattura nei confronti degli amministratori,

l'interrogante chiede di sapere:

1) la ragione per cui il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, in possesso di tutti gli elementi necessari fin dal 30 giugno, non ha provveduto ai necessari ulteriori provvedimenti, ed in particolare non ha emesso mandato di cattura a carico degli amministratori immediatamente dopo aver conosciuto la relazione del curatore fallimentare, inviata al Tribunale nella prima decade di agosto, tant'è che in data 19 agosto, alle ore 12 circa, il Tribunale fallimentare di Reggio Emilia ha dovuto provvedere a tale adempimento in mancanza di apertura di procedimento penale da parte del procuratore della Repubblica;

2) perchè il procuratore della Repubblica non ha immediatamente notificato l'emissione dei mandati di cattura anche alla Que-

stura di Reggio Emilia per il tempestivo ritiro dei passaporti: risulta, infatti, come dichiarato dai funzionari di pubblica sicurezza anche alla stampa, che il ritiro del passaporto ha potuto avere luogo soltanto nella tarda serata del 19 agosto, con circa 8 ore di ritardo rispetto all'emissione dei mandati di cattura, e che 4 dei 5 amministratori risultano tuttora latitanti, con le conseguenze di carattere economico e giuridico che ne derivano;

3) quali sono le forze di polizia attualmente impegnate nella ricerca degli imputati e, in particolare, se della questione è stata investita anche l'« Interpol »;

4) per quali motivi l'INPS, al quale non venivano pagati i contributi per i dipendenti fin dal luglio 1969, non è intervenuto per imporre alla società l'adempimento prescritto;

5) se e quali sono state le ispezioni eseguite dall'Amministrazione finanziaria per accertare la regolare tenuta della contabilità sociale della s.p.a. « Arduini ».

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti i Ministri interessati hanno adottato o intendono adottare urgentemente in relazione alle eventuali inadempienze delle autorità competenti e, in modo particolare, per consentire un effettivo controllo pubblico sull'operato degli amministratori di società azionarie, ai fini di salvaguardare gli interessi della collettività. (int. scr. - 3874)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Bologna in merito al contenuto della interrogazione, risulta quanto appresso.

La s.p.a. Giovanni Arduini è stata ammessa ad amministrazione controllata dal Tribunale di Reggio Emilia, su parere favorevole della Procura della Repubblica, il 20 maggio 1970, anche sul presupposto (necessario) della regolarità contabile, almeno formale.

Il 15 giugno 1970 l'assemblea dei creditori, con le necessarie maggioranze, si è dichiarata favorevole alla continuazione della attività con la presenza e con l'assenso del

commissario giudiziale. Ma questi, il 30 giugno, ha segnalato al Tribunale dati, fatti, circostanze che, secondo il suo parere, rendevano inutile la prosecuzione dell'attività aziendale.

Sulla fede di tale riferimento, il Tribunale, il 3 luglio 1970, dichiarava il fallimento della prefata società, nominando a curatore l'avvocato Vezzosi, già commissario giudiziale dell'amministrazione controllata, senza tuttavia prendere i provvedimenti di rigore previsti dall'articolo 16 della legge fallimentare 16 marzo 1942, n. 267 (cattura del fallito o di altri responsabili).

Peraltro, l'8 agosto successivo, il curatore presentava la prescritta relazione sulla sua attività al Tribunale di Reggio Emilia, prospettando fatti e circostanze tali da far supporre che, durante la gestione aziendale, gli amministratori, i sindaci, i direttori generali avessero compiuto atti che, a fallimento dichiarato, potevano costituire reato.

Il Tribunale trasmetteva tale relazione, in copia, alla Procura della Repubblica il giorno 10. L'Ufficio provvedeva il 14 agosto ad accurato esame del curatore ed avvertiva contemporaneamente il Tribunale di aver promosso atti di polizia giudiziaria per suffragare eventuali provvedimenti di rigore.

In seguito a tale avvertimento, il Tribunale provvedeva il 19 agosto ad emettere cinque mandati di cattura nei confronti degli ex amministratori della società; i quali mandati di cattura venivano trasmessi il giorno stesso, tramite la Procura della Repubblica, all'Arma dei carabinieri per l'esecuzione. Prima di ciò nulla autorizzava il ritiro dei passaporti degli amministratori stessi, poichè nessun reato era stato o poteva essere a loro contestato.

Si aggiunge che i Carabinieri davano subito comunicazione, per fonogramma, alla Questura dell'emissione dei mandati di cattura, chiedendo la collaborazione nelle ricerche. La Questura, lo stesso giorno 19, non appena pervenuta la segnalazione, emanava il provvedimento del ritiro del passaporto, che non poteva avere immediata attuazione per la irreperibilità dei titolari del documento. Nel contempo, sempre nel medesimo giorno, la predetta Questura diramava le ricerche di

rito interessando gli uffici di polizia di frontiera terrestre, marittima ed aerea ed altresì la Criminalpol e tutte le Questure della Repubblica e si svolgevano indagini per addivenire all'arresto delle persone colpite dai mandati effettuando controlli e perquisizioni in luoghi ove si riteneva potessero essersi rifugiati. Dei cinque catturandi ne sono stati sinora tratti in arresto tre, dei quali solo due erano in possesso dei passaporti che sono stati ritirati.

La Procura della Repubblica ha già formulato i capi d'imputazione contro amministratori e sindaci ed è attualmente in corso la formale istruzione.

Circa il pagamento dei contributi INPS per i dipendenti della predetta società Arduini, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per cui conto anche si risponde, ha fatto presente che la sede dell'Istituto di Reggio Emilia è intervenuta più volte per ottenere il versamento dei contributi dovuti dalla ditta di cui trattasi e che anche l'Ispettorato provinciale del lavoro ebbe ad accertare, nel corso di una visita ispettiva, in data 18 ottobre 1968, un ritardo di cinque mesi nel versamento dei contributi per un importo di lire 23.431.059, per cui provvide tempestivamente al recupero, completato in data 15 novembre 1968. Risulta inoltre che l'INPS ha eseguito, in data 21 novembre 1969, presso la ditta, un accertamento conclusosi con la diffida a versare, entro 30 giorni, i contributi arretrati di agosto, settembre e ottobre 1969, pari all'importo complessivo di lire 24.193.853.

In data 19 dicembre 1969 la ditta medesima ha inoltrato all'INPS una istanza intesa ad ottenere il pagamento del debito arretrato dilazionato in 10 rate, garantite da effetti cambiari, versando contestualmente la prima rata di lire 3.466.950.

La locale sede dell'INPS ha trasmesso detta richiesta, per competenza, alla propria Direzione generale di Roma, esprimendo parere contrario in ordine all'accoglimento della domanda stessa, essendo la ditta in esame « abitualmente inadempiente ».

In attesa della decisione, l'INPS di Reggio Emilia, con lettera del 19 gennaio 1970, ha



RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 NOVEMBRE 1970

intimato alla ditta di versare una rata provvisoria, invitandola altresì a tenersi aggiornata con il versamento dei contributi correnti.

In data 26 gennaio 1970 la ditta Arduini s.p.a. ha richiesto all'Istituto di poter aggiungere al beneficio della rateazione anche l'ammontare dei contributi maturati nel mese di novembre e dicembre 1969 e di poter effettuare il relativo versamento in 12 rate anzichè in 10.

La Direzione Generale dell'INPS, tenendo « conto del credito maturato dalla ditta nei confronti dello Stato » ha reso noto in data 3 marzo 1970 di accordare la dilazione del pagamento, da estinguersi in 12 rate mensili.

Dal 27 gennaio al 21 marzo 1970 la ditta in questione, su richiesta dell'INPS, ha provveduto, in attesa della decisione della propria Direzione generale, a versare numero 3 acconti mensili (rate provvisorie) di lire 3.650.000 ciascuno.

In data 30 aprile 1970 l'INPS di Reggio Emilia ha comunicato alla ditta di cui trattasi che la citata Direzione generale aveva accolto la domanda di rateazione e l'ha invitata a versare le quattro rate (con decorrenza 5 febbraio 1970, anzichè 5 gennaio 1970, secondo le indicazioni impartite da detta Direzione generale, con lettera del 15 aprile 1970) ed a presentare numero 8 cambiali per la quota residua.

Senonchè in data 20 maggio 1970 ha avuto inizio l'amministrazione controllata fino al 3 luglio 1970, data in cui la ditta è stata dichiarata fallita. In tale periodo la ditta ha provveduto a versare i contributi correnti.

Alla data del 25 maggio 1970, secondo un accertamento disposto dall'INPS, l'ammontare complessivo del credito contributivo risulta pari all'importo di lire 83.843.816.

L'Istituto provvederà al relativo recupero con apposita azione legale.

Circa gli impiegati e gli operai dell'azienda in numero di 232 unità, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso i suoi uffici si è adoperato, e si sta adoperando, per la sistemazione, in parte attuata, delle maestranze rimaste disoccupate a seguito del dissesto dell'azienda.

Null'altro risulta allo stato a questo Ministero in ordine al contenuto della interrogazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

31 ottobre 1970

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga che l'indennità speciale annua ed i miglioramenti concessi ai pensionati di guerra con i più recenti provvedimenti legislativi debbano essere estesi anche alle vedove di guerra titolari di pensione di reversibilità ordinaria. (int. scr. - 2946)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni di legge, le vedove e gli orfani dei pensionati di guerra già iscritti dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria e deceduti per cause diverse dalla invalidità di guerra, hanno diritto ad un trattamento pensionistico di reversibilità da calcolarsi in base alle percentuali previste nel campo delle pensioni ordinarie.

Si è verificato, invece, nel passato, per effetto di assegni accessori previsti da leggi rivalutative delle pensioni indirette ed estesi in egual misura anche ai titolari di pensioni di reversibilità, che tali percentuali siano state largamente superate, sino a raggiungere, in molti casi, un trattamento superiore a quello già goduto dal dante causa.

Pertanto, onde evitare il perpetuarsi di tali situazioni, la legge n. 313 del 18 marzo 1968 ha attribuito ai pensionati in questione il trattamento economico previsto dalla annessa tabella L, consolidando, in tal modo, i trattamenti in precedenza vigenti.

Per quanto precede, questo Ministero è dell'avviso che non sia asseondabile l'estensione auspicata dalla signoria vostra onorevole, per la quale, in ogni caso, occorrerebbe l'adozione di un apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro del tesoro*  
FERRARI-AGGRADI

31 ottobre 1970

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore delle migliaia di famiglie contadine danneggiate in modo gravissimo dalla gelata che, nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 1970, ha rovinato e distrutto i raccolti previsti di uva, pesche, ciliege e ortaggi nei comuni di Mentana, Palombara, Moricone, Montelibretti, Genazzano, Palestrina, Cave, Galliciano, Olevano, Zagarolo e Colonna.

Ad indicare l'entità del danno gli interroganti citano ad esempio i seguenti dati:

— a Montelibretti sono stati colpiti dalla gelata oltre 1.000 ettari di terreni a frutteto, a vigneto e ad ortaggi; a Moricone oltre 800 ettari; a Palombara oltre 1.500 ettari, specie nelle località Stazzano, Rotavello e Cretone; a Mentana oltre 1.500 ettari, specie nella località Castel Chiodato; è stato inoltre pregiudicato quasi l'intero raccolto di uva ad Olevano, a Genazzano e a Zagarolo, di frutta a Palestrina, di uva e frutta a Colonna. (int. scr. - 3518)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che le gelate verificatesi dal 30 aprile al 3 maggio 1970 hanno causato danni di un certo rilievo alle colture della vite, dei fruttiferi e agli ortaggi, in alcuni comuni della provincia di Roma, specialmente nelle zone di fondo valle, di ristagno d'umidità e poco ventilate.

L'Ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha prestato alle aziende colpite diffusa assistenza tecnica, allo scopo di contenere l'entità dei danni e di facilitare la ripresa vegetativa delle coltivazioni colpite.

Il Ministero, da parte sua, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato agrario, con decreto del 12 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 200 dell'8 agosto successivo, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Roma, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modifi-

cazioni, nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni indicati dagli onorevoli interroganti ad eccezione dei comuni di Cave, Colonna e Palestrina, in quanto in questi ultimi, dagli accertamenti effettuati, i danni non sono risultati tali da giustificare un intervento straordinario dello Stato.

Comunque, anche nelle zone non delimitate, gli agricoltori interessati, nei casi di danni di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, possono ottenere, facendone domanda all'Ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

29 ottobre 1970

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

ai criminosi episodi di teppismo organizzato verificatisi in Trento;

al linciaggio morale e fisico di tre esponenti del MSI e della CISNAL;

alla ormai consueta carenza dei questori, la cui omissione è ora sia valutata come ipotesi criminosa,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti abbia preso il Governo per la tutela dei diritti costituzionali di libertà di riunione, di manifestazione e di tutela della persona contro inammissibili, tollerate, squallide violenze, più volte inutilmente denunciate. (int. scr. - 3840)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'organizzazione sindacale della CISNAL dello stabilimento IGNIS di Spini di Gardolo aveva organizzato, per il primo pomerig-

gio del 30 luglio scorso, un'assemblea di fabbrica.

L'iniziativa, già contrastata dai rappresentanti aziendali degli altri sindacati, era stata riconosciuta legittima con un'espressa ordinanza del pretore di Trento. Alle ore 13 del giorno previsto aveva pertanto inizio l'assemblea. Contemporaneamente, una decina di attivisti dello stesso sindacato CISNAL sostava dinanzi al cancello dello stabilimento, discutendo vivacemente con altrettante persone di opposta tendenza politica, fra cui alcuni studenti della facoltà di sociologia dell'università di Trento.

La discussione ben presto degenerava e ne seguiva un tafferuglio, nel corso del quale riportavano contusioni il sindacalista della CISNAL Ferruccio Taverna e un operaio della IGNIS.

In conseguenza di tale incidente, circa 400 operai della stessa fabbrica interrompevano l'assemblea in corso ed estromettevano dal locale il sindacalista della CISNAL Del Piccolo Gastone che in quel momento stava parlando.

Consequentemente, i militari di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, che all'esterno dello stabilimento disimpegnavano servizio di vigilanza, richiedevano l'invio dei rinforzi che, quale contingente di pronto impiego per la circostanza, erano stati concentrati presso la Questura e la caserma dell'Arma.

Nel frattempo, l'esplosione di due bombe carta avvenuta nel cortile e nei pressi del muro di cinta dello stabilimento, ad opera di un attivista della CISNAL, faceva insorgere nuove discussioni, ben presto degenerate in un secondo tafferuglio, nel corso del quale due operai riportavano, ad opera di due fratelli attivisti della CISNAL, lesioni da arma da punta di natura sconosciuta, guaribili in 10 giorni, mentre il sindacalista della CISNAL, Taverna Ferruccio, veniva accerchiato e percosso da un gruppo di operai. L'arrivo dei rinforzi con un funzionario di pubblica sicurezza impediva che la situazione degenerasse ulteriormente ed il Taverna veniva fatto allontanare con la sua stessa autovettura. Nello stabilimento la situazione sembrava così essersi normalizzata per cui, non

ravvisandosi più la necessità della presenza della forza pubblica sul posto ed essendo intanto pervenuta la notizia che le maestranze dell'IGNIS, sollecitate da alcuni studenti di sociologia, stavano per recarsi a protestare dinanzi al palazzo di giustizia, fu ritenuto di dover subito inviare, a protezione dello stesso palazzo di giustizia e della sede della CISNAL in Trento, i contingenti di rinforzo.

L'imprevisto arrivo allo stabilimento del dottor Renè Prevè Ceccon, esponente della locale federazione provinciale del MSI e dell'avvocato Andrea Mitolo, consigliere regionale missino di Bolzano, dava però spunto a nuovi incidenti.

Il dottor Ceccon, percosso da un folto gruppo di operai, veniva sottratto ai suoi aggressori dalle forze dell'ordine che lo accompagnavano all'ospedale a bordo di un'auto della polizia. L'avvocato Mitolo, che in un primo momento era passato inosservato perchè non conosciuto, dichiarava intanto la sua qualifica, per cui veniva immediatamente circondato dalle maestranze, unitamente al sindacalista Del Piccolo.

La situazione dei due si aggravava in seguito al rinvenimento di una scure contenuta in una borsa, improvvisamente strappata dalle mani del Del Piccolo da parte di un operaio.

Mentre un sottufficiale di pubblica sicurezza tentava di venire in possesso della scure, si formava un folto gruppo di operai e studenti che sequestravano il Mitolo ed il Del Piccolo costringendoli a marciare con le mani alzate dietro la nuca alla testa di un corteo, in direzione del capoluogo, distante circa cinque chilometri.

Accertata la gravità dell'episodio nella sua effettiva consistenza, e considerata l'impossibilità di procedere ad un intervento immediato con le esigue forze disponibili in sede, in relazione al numero dei partecipanti ed alla tensione degli animi — tanto più che i ripetuti tentativi di liberare i due malcapitati, operati da un sottufficiale di pubblica sicurezza, avevano dato esito negativo — la locale Questura sollecitava l'invio di rinforzi da Bolzano, peraltro già tempestivamente richiesti allorchè si era profilata la minaccia

di una marcia di protesta al palazzo di giustizia.

I dimostranti, ai quali si erano aggiunti numerosi studenti di sociologia con bandiere rosse, raggiungevano intanto l'ospedale Santa Chiara, per attingere notizie dei due operai, ivi ricoverati, ed appendevano al collo dei sequestrati un cartello con la scritta: « siamo fascisti — oggi abbiamo accoltellato tre operai della IGNIS — questa è la nostra politica pro operai ».

Giunti i rinforzi, il questore ordinava lo scioglimento coattivo del corteo, sicchè lavvocato Mitolo ed il sindacalista Del Piccolo venivano liberati ed accompagnati all'ospedale ove il Mitolo veniva ricoverato.

Per tale episodio, la Questura denunciava sette persone all'autorità giudiziaria che emetteva altrettanti ordini di cattura.

Altri due ordini di cattura venivano spiccati contro i due fratelli attivisti della CISNAL denunciati dalla Questura quali responsabili del ferimento dei due operai.

Il 6 agosto, infine, il procuratore della Repubblica ha emesso un decimo ordine di cattura nei confronti di un operaio disoccupato.

A tutt'oggi, è stato possibile dar corso solo a cinque dei dieci ordini di cattura, mentre proseguono attivamente le ricerche per assicurare alla giustizia le altre 5 persone nonchè le indagini intese ad identificare altri eventuali responsabili del grave episodio.

Il 1° agosto il Ministero dell'interno ha collocato a disposizione il questore di Trento che è stato sostituito nell'incarico da un pari grado.

Come emerge da quanto innanzi riferito, il perseguimento dei responsabili del citato, sconcertante episodio di violenza è intervenuto con pronta fermezza: in esso non può non riconoscersi il sincero impegno del Governo — solennemente riaffermato anche in occasioni recenti — di assolvere sempre, senza esitazioni di sorta, il compito fondamentale di tutela della legalità democratica.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

2 novembre 1970

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, LAURO, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti verificatisi a Bergamo sabato 7 febbraio, ed in particolare al tentato assalto, da parte di componenti un corteo formato da elementi comunisti e da altre formazioni anarco-maoiste, alla sede del MSI, al lancio di pietre e di corpi contundenti che hanno arrecato gravi danni a vetture in sosta in strada e nel cortile della sede del partito, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) perchè il corteo non era scortato dalle forze di polizia ai fini della tutela dell'ordine pubblico;

2) perchè in tali condizioni era stato autorizzato il percorso con il passaggio dinanzi alla sede del MSI;

3) perchè la sede non era presidiata, neppure simbolicamente, da agenti dell'ordine;

4) perchè, dato che i manifestanti erano armati di bastoni e bottiglie, le forze dell'ordine non sono intervenute per prevenire i fatti lesivi dell'ordine pubblico e della pubblica incolumità;

5) perchè, nonostante il fatto che diversi cittadini avessero ripetutamente chiamato la polizia, gli agenti, guidati dal vice-questore, erano giunti davanti alla sede del MSI dopo circa mezz'ora, lasciando così libero sfogo al velleitarismo aggressivo dei comunisti;

6) perchè la polizia è rimasta inattiva mentre i dimostranti disselciavano la piazza antistante alla sede del MSI (Piazza San Marco) e lanciavano pietre, bottiglie e petardi, mettendo in pericolo l'incolumità dei cittadini e sovvertendo l'ordine pubblico, con conseguenti feriti oltre ad ingenti danni ad auto in sosta;

7) perchè si è proceduto, dati i fatti nel loro svolgimento e malgrado interventi di un parlamentare per richiamare alla realtà dei fatti stessi, all'identificazione solo dei giovani del MSI che si trovavano nella loro

sede e che, pertanto, non potevano ritenersi autori di fatti previsti dalla legge penale, mentre nessun accertamento è stato compiuto contro i manifestanti che avevano provocato, con azione premeditata, il ferimento di alcuni giovani del MSI e danni alle cose, con il tentativo, peraltro respinto, di assalire la sede del partito (la piazza San Marco disselciata era la prova dell'aggressione attiva da parte di manifestanti).

Si chiede pertanto quali indagini il Governo abbia esperito per ristabilire la verità ed accertare le responsabilità per i fatti accaduti. (int. scr. - 3180)

**RISPOSTA.** — Il giorno 7 febbraio 1970, alle ore 18, si concentravano nel piazzale Marconi di Bergamo circa 700 persone per partecipare ad un corteo regolarmente preavvisato, promosso dal movimento studentesco, e con l'adesione di partiti ed associazioni di sinistra nonché della CGIL.

Giunto in via Locatelli, all'altezza del cancello di accesso ad un cortile, in cui è ubicata la sede del MSI, il corteo veniva fatto segno ad un nutrito lancio di oggetti contundenti, inframmezzato dall'esplosione di razzi e petardi da parte di un gruppo di persone occultatesi nel cortile stesso dietro alcuni tabelloni di legno collocati a ridosso del cancello chiuso.

Uno dei primi ad essere colpito da una bottiglia, che lo raggiungeva alla testa, era un militare di pubblica sicurezza.

I partecipanti alla manifestazione si disperdevano, momentaneamente, lungo le vie laterali, ma, passata la sorpresa, tornavano a radunarsi e, raccolti i corpi contundenti che venivano ancora gettati contro di loro, li rilanciavano all'interno del cortile.

Dopo qualche minuto, gli organizzatori, anche per i pressanti inviti loro rivolti dai funzionari preposti al servizio di ordine pubblico, inducevano i dimostranti a ricostituire le fila del corteo ed a riprendere il cammino.

I manifestanti non si erano però di molto allontanati che coloro i quali avevano agito dall'interno del cortile predetto facevano irruzione all'esterno e, mentre alcuni di essi continuavano il lancio di corpi contundenti, altri, armati di bastoni, si davano all'inseguimento

delle persone che si erano sbandate nelle vie adiacenti.

Nella circostanza, un giovane colpiva al capo, con un bastone, un professore che si trovava nella vicina via Petrarca, producendogli lesioni guaribili in 15 giorni.

Nel frattempo giungeva sul posto un reparto di guardie di pubblica sicurezza per cui la maggior parte degli inseguitori ritornavano di corsa sui propri passi, rinserrandosi nella sede del MSI.

Il corteo proseguiva nel suo itinerario e si scioglieva, senza ulteriori incidenti, in piazza Vittorio Veneto.

Poichè si aveva fondato motivo di ritenere che nella sede del MSI fossero tenute armi o quanto meno una pistola adoperata per il lancio dei razzi che, provenendo dal cortile, erano stati esplosi durante i tafferugli, veniva richiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria, alla cui presenza la forza pubblica accedeva all'interno della sede. Si constataba così che, proprio nell'ingresso, a fianco della scala che adduce alla sede, erano ancora accatastati pezzi di legna da ardere, simili a quelli lanciati contro il corteo e rinvenuti nella strada e ciò malgrado il sistema di riscaldamento della sede risulti essere a termosifone e non a stufa. Venivano, inoltre, rinvenuti un manganello di legno, due catene a maglie grandi e pesanti, di cui una terminante con un grosso lucchetto, una corda di acciaio ed alcuni bossoli di proiettili da razzo, materiale che è stato repertato e trasmesso all'autorità giudiziaria. Sempre nell'interno della sede venivano identificate 46 persone, delle quali 37 provenienti dalle province di Milano e Como. Tutte le persone identificate sono state denunciate all'autorità giudiziaria a piede libero per disturbo a pubblica manifestazione, getto pericoloso di cose, accensione ed esplosioni pericolose. Il giovane autore dell'aggressione al professore è stato denunciato in stato di arresto per lesioni volontarie gravi.

Durante gli incidenti riportavano lesioni tre partecipanti al corteo, di cui due ricoverati in ospedale, un missino, anch'egli ricoverato in ospedale, nonché un funzionario di pubblica sicurezza.

Si precisa che il corteo era stato regolarmente scortato da un contingente di forza pubblica in abito civile agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza; che nei pressi della sede del MSI era stata preventivamente distaccata un'aliquota di agenti di pubblica sicurezza in abito civile; che il reparto di forza pubblica chiamato di rinforzo sul posto, giunse con qualche ritardo a causa dell'intenso traffico, dovuto all'ora di punta.

Infine, si fa presente che i partecipanti al corteo non erano armati di bastoni o bottiglie, ma recavano soltanto bandiere e cartelloni; che le autovetture danneggiate, oltre venti, furono colpite da lanci di oggetti provenienti dalla sede del MSI; che la forza pubblica procedette all'identificazione e denuncia degli estremisti di destra, perchè lo svolgimento dei fatti dimostrò chiaramente che gli stessi erano responsabili dell'intero accaduto.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

31 ottobre 1970

PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Con riferimento:

all'esposto presentato da numerosi coltivatori diretti contribuenti al Consorzio di bonifica « Delta Brenta », con sede in Padova, contro ingiustificati aumenti di contributi consortili;

al fatto che tali fortissimi aumenti appaiono del tutto fuori luogo, dato che non sono state eseguite, nè sono in programma, opere tali da giustificare detti aumenti e, in modo particolare, non sono state eseguite, nè sono in programma, opere di irrigazione tali da determinare aumenti di oltre il 100 per cento per tale contributo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta presso tale Consorzio allo scopo di accertare eventuali irregolarità e, nel frattempo, disporre la sospensione del pagamento dei contributi consortili. (int. scr. - 3869)

RISPOSTA. — Si premette che alcuni proprietari di terreni ricadenti nel compresorio

del Consorzio di bonifica « Delta Brenta », con esposto diretto a questo Ministero e per conoscenza alla Prefettura di Padova, hanno fatto presente l'impossibilità di sostenere l'onere relativo all'aumento della contribuzione deciso per il 1970 dal Consiglio dei delegati, aumento, peraltro, che non troverebbe giustificazione nelle opere comprese nel programma realizzato dal Consorzio.

Dal canto suo, l'Amministrazione consorziale ha così motivato i provvedimenti adottati:

la deliberazione adottata dal Consiglio dei delegati, nella propria competenza, è stata pubblicata all'albo consorziale per il tempo previsto dal vigente statuto, senza che vi sia stata opposizione alcuna; la delibera stessa è stata approvata dalla Prefettura di Padova;

il contributo di bonifica e di irrigazione è rimasto invariato per gli anni dal 1965 al 1969, periodo durante il quale si sono verificati considerevoli aumenti nei costi della mano d'opera e dei materiali, che hanno inciso notevolmente sulle spese ordinarie di gestione dell'Ente;

la contribuzione complessiva sui 2.360 ettari del comprensorio è salita da lire 36 milioni 660.000 del precedente quinquennio a lire 41.562.000 del 1970, con un aumento di lire 5.496.000, pari al 15 per cento, aumento indubbiamente inferiore a quello dei costi che, progressivamente, si sono verificati nel corso del quinquennio in esame;

la contribuzione irrigua è aumentata di più rispetto a quella della bonifica per le considerevoli opere di distribuzione dell'acqua, già realizzate o in corso di attuazione. Tale disponibilità di acqua ha consentito e agevolerà sempre più l'attuazione di un piano di trasformazione agraria verso forme specializzate ed industriali, tanto auspiccate per lo sviluppo dell'economia nazionale;

il costo ordinario annuo della bonifica (manutenzione opere idrauliche ed esercizio impianti idrovori) non può dirsi superiore a quello di altri consorzi, come del resto hanno ammesso gli stessi firmatari dell'esposto. In proposito, il Consorzio « Delta Brenta » ha fatto presente che l'attuale costo di

esercizio degli impianti idrovori dipende, in gran parte, dalle soluzioni tecniche adottate, nel 1927, per l'impianto della bonifica, con la realizzazione di tre impianti idrovori e, quindi, con una triplice sorveglianza, per il prosciugamento di un comprensorio di soli 2.360 ettari, sia pure posto ad oltre un metro sotto il livello del mare.

Il Consorzio ha aggiunto che le innovazioni tecniche consentiranno l'automazione di due dei tre impianti, per cui un solo addetto potrà assicurare la sorveglianza ed il funzionamento degli impianti stessi e, quindi, con notevole economia nelle spese ordinarie di esercizio;

la contribuenza media complessiva per ettaro, per il 1970, è di lire 17.600. E, però, da tenere presente che, per tempestivo intervento del Consorzio, gli Uffici finanziari hanno concesso la proroga, da 10 a 20 anni, dell'esenzione dall'imposta terreni e, quindi, anche dalle relative sovrainposte, essendo il reddito dominicale rimasto tuttora invariato. Tale agevolazione non è certamente trascurabile;

la programmazione, poi, alla quale si accenne nell'esposto ha consentito l'attuazione di opere per un importo, a valori aggiornati, di circa 2 miliardi di lire, parte a totale carico dello Stato e parte con il contributo dello Stato; opere che hanno posto il comprensorio in una progressiva fase risolutiva di tutti i problemi, dalla difesa a mare alla sistemazione idraulica dei collettori e scoli di bonifica, all'ammodernamento della irrigazione ed alla sua progressiva estensione a tutto il comprensorio, alla già accennata trasformazione degli impianti idrovori, all'organizzazione del servizio di difesa con la costituzione di depositi di pronto intervento e di stazioni radio mobili;

sono infine in corso lavori per l'importo di lire 150 milioni, relativi all'asfaltatura della rete stradale, alla sistemazione della rete idraulica, all'estensione dell'irrigazione e ad opere minori.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

29 ottobre 1970

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che le società italiane di biologia sperimentale, di fisiologia, di biochimica e di nutrizione umana, le quali comprendono la massima parte dei biologi italiani, hanno deliberato di tenere congiuntamente il prossimo congresso nazionale presso l'Università di Pavia nei giorni 21-24 settembre 1970.

Il Comitato organizzatore, costituito dai professori C. Casella, A. Castellani, L. Checacci, A. Porcellati, G. Rindi e A. Ruffo, cui è stato affidato il compito di predisporre i lavori del congresso e di provvedere alla ospitalità dei partecipanti (che si prevede raggiungeranno il numero di circa 400), ha rivolto al Ministero una richiesta di finanziamento.

Le entrate previste, derivanti dalle quote di iscrizione dei soci, si aggireranno sulla cifra di lire 1.500.000-2.000.000, mentre le spese che dovranno essere sostenute per l'organizzazione raggiungeranno, presumibilmente, la somma di circa lire 4.000.000.

Considerata l'importanza che il congresso di Pavia riveste ai fini dello sviluppo e dell'aggiornamento delle scienze biologiche nel nostro Paese, si chiede se il Ministro voglia favorevolmente accogliere la richiesta, concedendo un adeguato contributo per la realizzazione del congresso stesso. (int. scr. - 3781)

RISPOSTA. — Si fa presente che la domanda intesa ad ottenere un contributo sulle spese sostenute per l'organizzazione del Congresso nazionale delle società riunite di biologia sperimentale, di fisiologia, di biochimica e di nutrizione umana, indetto a Pavia nei giorni 21-24 settembre 1970, è tenuta in attenta evidenza per quelle determinazioni che, compatibilmente con le esigenze di bilancio, potranno essere adottate in sede di ripartizione dei fondi all'uopo destinati sul capitolo 2373, articolo 2, per il corrente anno finanziario 1970.

A tal proposito, si precisa che la dotazione di detto capitolo di spesa è di soli 64 milioni annui, destinati a far fronte alle spese inerenti all'organizzazione di Congressi nazionali, internazionali e mondiali, alle spese di stampa degli atti congressuali —

anche nel caso di manifestazioni svolte nei decorsi anni — nonchè alle spese per partecipazione a congressi, per la maggior parte all'estero.

Pertanto è necessario graduare le domande di finanziamento per manifestazioni congressuali, che pervengono sempre più numerose al Ministero della pubblica istruzione, onde poter soddisfare almeno le necessità più impellenti e per iniziative di maggiore importanza scientifica.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

3 novembre 1970

**PREMOLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative il Governo intenda dare attuazione alla Risoluzione n. 445 — approvata nell'aprile scorso dall'Assemblea consultiva su proposta della Commissione per la politica regionale degli Enti locali (*Doc. 2758*) — in cui si chiede che sia data la massima diffusione alla « Déclaration sur l'aménagement de l'environnement naturel en Europe », approvata nel febbraio scorso a Strasburgo dalla Conferenza europea sulla conservazione della natura.

Con l'occasione l'interrogante richiama altresì la Risoluzione n. 33 (68) approvata nel novembre 1968 dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, relativa all'attività delle agenzie nazionali presso il Centro europeo d'informazione per la salvaguardia della natura, Risoluzione che fu oggetto, nel marzo 1969, di un'interrogazione con richiesta di risposta scritta (1434) presentata dai senatori Cavezzali, Dindo e Tansini, interrogazione rimasta finora senza risposta e che l'interrogante fa propria. (int. scr. - 3935)

**RISPOSTA.** — Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nel 1967, decideva di istituire a Strasburgo, nell'ambito del Segretariato generale e sotto l'egida del Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle risorse naturali, un Centro europeo di informazioni su tali problemi. Il Centro avrebbe dovuto esplicitare la propria opera in stretta collaborazione con « agenzie nazio-

nali » da costituire presso i 18 Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Per l'Italia, le funzioni di « agenzia nazionale », previe intese con i Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione, nonchè di questo dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale dell'economia montana e delle foreste — furono affidate in via provvisoria al Comitato nazionale italiano della FAO.

Al riguardo, occorre rammentare che, in Italia, il compito di provvedere alla conservazione della natura è frazionato tra numerosi settori della Pubblica amministrazione, per cui sarebbe quanto mai auspicabile la costituzione di un'agenzia nazionale, mediante appositi provvedimenti legislativo, che ad essa conferisse i poteri necessari di coordinamento sul piano divulgativo — e, in certi limiti, anche su quello operativo — delle attività svolte in materia.

Si può assicurare che il problema è allo studio, anche per la ricerca dei mezzi finanziari occorrenti per porre in grado l'Agenzia di poter svolgere adeguatamente le proprie funzioni, in ottemperanza agli obblighi internazionali, derivanti dalla Risoluzione numero 33/68 del Comitato dei ministri del consiglio d'Europa, citata dalla signoria vostra onorevole.

Comunque, il Comitato nazionale italiano della FAO — al quale, come si è detto, sono state affidate, in via provvisoria, le funzioni di agenzia nazionale — pur con i limitati mezzi di cui ha potuto disporre, ha cercato di corrispondere alle richieste del Centro europeo d'informazione di Strasburgo.

Infatti, il predetto Comitato partecipò, con un proprio funzionario, alla prima riunione dei rappresentanti delle agenzie nazionali dei 18 Paesi membri, tenutasi nei primi giorni di aprile del 1968 a Strasburgo, presso il Segretariato generale del Consiglio d'Europa, e nel corso della quale veniva concordato un programma di iniziative per il 1969.

Lo stesso Comitato, il 1° luglio 1968, trasmetteva ad amministrazioni, enti, associazioni ed esperti, il primo bollettino del Centro europeo di Strasburgo: « Naturope numero 1 », con preghiera di pubblicare — nei diversi bollettini, periodici e riviste — le no-



tizie ritenute più adatte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui vari aspetti dei problemi concernenti la salvaguardia della natura.

Inoltre, il Comitato, in data 10 ottobre 1968, d'intesa con la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste di questo Ministero, convocava una riunione di rappresentanti delle amministrazioni, enti e associazioni maggiormente interessate — alla quale partecipava anche il signor Tendon (Francia) Presidente del comitato direttivo del Centro europeo d'informazione per la salvaguardia della natura — per l'esame di un programma di collaborazione, che mettesse l'agenzia nazionale in grado di corrispondere alla richiesta del Centro europeo di Strasburgo.

Ancora, in data 22 febbraio 1969, veniva trasmesso a tutte le amministrazioni, enti ed associazioni interessate, il n. 2 del Bollettino « Naturope », che, alle pagine 14 e 22, riporta talune note informative sull'attività svolta da questo Ministero — Ufficio relazioni internazionali (URI) — in collaborazione con la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste di questo Ministero medesimo, nonché con quello della pubblica istruzione, per l'emanazione di una Carta europea dell'acqua e per la partecipazione italiana all'annata europea per la salvaguardia della natura, da celebrarsi nel 1970, alla quale il Comitato medesimo ha interamente dedicato il n. 4 del mese di aprile 1970 del suo notiziario, dandone la più ampia diffusione.

Nel predetto notiziario sono elencate tutte le attività nazionali, già realizzate, in corso e programmate per l'annata europea per la conservazione della natura.

Nella maggior parte di tali iniziative è stata data la più ampia diffusione alla dichiarazione sul riordinamento dell'ambiente naturale, che formò oggetto appunto del punto 4 della Risoluzione n. 445 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, alla quale la signoria vostra onorevole si riferisce nella prima parte dell'interrogazione.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

29 ottobre 1970

SALATI, LUSOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione agli sviluppi della situazione già oggetto dell'interrogazione presentata in data 28 agosto 1970, concernente la situazione della s.p.a. « Arduini » di Reggio Emilia, si chiede di sapere:

1) se il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia era a conoscenza, ancor prima dell'inizio dell'amministrazione controllata, di fatti penalmente rilevanti connessi con la conduzione dello stabilimento di Reggio Emilia della società « Arduini »;

2) se il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, in seguito alla relazione presentata il 30 giugno dal commissario giudiziale, abbia svolto indagini istruttorie, e quali, al fine di accertare l'esistenza di responsabilità penali nell'amministrazione della società « Arduini » e se, a tale scopo, abbia interrogato gli amministratori ed i sindaci, effettivi e supplenti, della società stessa;

3) quali indagini il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia abbia svolto, quali persone, con particolare riferimento alla responsabilità imputata ai sindaci supplenti, abbia interrogato e quali provvedimenti abbia adottato a seguito della relazione presentata dal curatore fallimentare il 9 agosto;

4) se il procuratore della Repubblica abbia, personalmente o tramite altri organi della Procura, accertato la fondatezza delle notizie apparse sulla stampa cittadina, secondo le quali uno degli imputati latitanti è attualmente ricoverato in una clinica di Reggio Emilia;

5) quali indagini il procuratore della Repubblica abbia svolto per chiarire le circostanze della morte del dipendente della società « Arduini », Guglielmo Fiorani, avvenuta nell'aprile 1970. (int. scr. - 3890)

RISPOSTA. — Si comunicano, qui di seguito, le ulteriori notizie richieste con riferimento alla precedente interrogazione n. 3874, alla quale si è in pari data risposto.

La Procura generale presso la Corte di appello di Bologna, riferisce, in base alle informazioni assunte presso la Procura di Reggio Emilia, quanto appresso.

Sul punto n. 1) dell'interrogazione: nessun indizio di reato, commesso durante l'amministrazione controllata della s.p.a. Arduini, risultò alla Procura di Reggio Emilia, prima del provvedimento relativo; e, del resto, documenti contabili e relazioni erano stati regolarmente depositati nella cancelleria del Tribunale;

sui punti n. 2) e n. 3): fu solo subito dopo la relazione presentata dal curatore al Tribunale l'8 agosto 1970, e trasmessa alla Procura della Repubblica il 10 successivo che si ravvisò da parte della Procura stessa la necessità di compiere atti di polizia giudiziaria che furono in effetti iniziati il 13 e il 14 di detto mese, dandone notizia al Tribunale medesimo anche ai fini della cattura degli amministratori, disposta infatti il 19; l'istruzione fu formalizzata il 20, contestandosi ai sindaci supplenti il reato di cui agli articoli 110 codice penale e 2621, n. 1 del codice civile;

sul punto n. 4): numerose cliniche sono state visitate dalla polizia giudiziaria alla ricerca dei latitanti;

infine, sul punto n. 5): gli atti concernenti la morte accidentale di Fiorani Guglielmo, dopo le opportune indagini, sono stati archiviati dal giudice istruttore con decreto del 24 maggio 1970.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

31 ottobre 1970

SEGNANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerata la rilevante importanza dei parchi nazionali ai fini della migliore conservazione della natura e della sua valorizzazione, anche per favorire un particolare tipo di turismo;

constatato come l'opinione pubblica sia sempre più sensibile al tema dei parchi e della conservazione della natura e come quest'anno su tale argomento sia stata richiamata l'attenzione dai massimi organismi rappresentativi europei;

rilevato come il parco nazionale dello Stelvio costituisca un grande patrimonio naturalistico di fama internazionale, che ri-

chiede non solo una protezione passiva, ma anche una conservazione dinamica basata su criteri di ordine economico;

constatato che, pur con le lodevoli iniziative promosse negli ultimi anni, l'amministrazione del parco non è stata in grado di svolgere l'azione necessaria per una soddisfacente valorizzazione del patrimonio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover proporre all'esame del Parlamento un provvedimento legislativo adeguato alle esigenze del parco, dato che le norme vigenti appaiono completamente superate.

Si chiede, altresì, se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i mezzi attualmente a disposizione sono del tutto insufficienti (prestano servizio per l'amministrazione del parco solo un ispettore forestale ed un geometra) e se, pertanto, non ritenga di provvedere affinché l'amministrazione del parco sia dotata, già nel corrente esercizio, di maggiori fondi e di altre unità di personale per i servizi amministrativi. (int. scr. - 3658)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, lo studio per la riforma dell'attuale ordinamento del Parco nazionale dello Stelvio è stato a suo tempo affidato ad un'apposita commissione, che, peraltro, non ha ancora terminato i suoi lavori, e ciò in considerazione della complessità dei vari problemi connessi con le nuove esigenze del Parco, che si ripercuotono, in particolare, sugli interessi economico-sociali delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Non appena la Commissione avrà portato a termine i suoi lavori, sarà esaminato il problema dell'adeguamento del contributo annuo statale a favore del Parco, anche per consolidare e sviluppare i risultati dell'azione svolta dall'Amministrazione del Parco stesso in questi ultimi due anni, specialmente nel settore degli studi naturalistici e nella realizzazione delle opere infrastrutturali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

NATALI

29 ottobre 1970

SEMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda modificare l'atteggiamento contrario alla concessione di un contingente di carburante agevolato alla provincia di Trieste, e se anzi non ritenga opportuno prendere misure per attuarlo quanto prima, soprattutto in considerazione dell'attuale disagio degli utenti e della forte protesta unitaria dei benzinai della zona. (int. scr. - 3951)

RISPOSTA. — Desidero rammentare innanzitutto che nella seduta pomeridiana del 5 ottobre corrente, intervenendo al Senato nella discussione sulle misure fiscali introdotte dal decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale, ho già avuto occasione di sottolineare, in replica ad una proposta della signoria vostra onorevole analoga a quella oggetto della interrogazione in esame, che la creazione a Trieste di un'isola di franchigia fiscale concernente la benzina non sarebbe quanto meno opportuna nel momento in cui il Governo tende all'abolizione di analoghi privilegi già esistenti e che hanno arrecato ingiustificati vantaggi a taluni industriali.

A quelle considerazioni altri ed altrettanto fondati rilievi occorre aggiungere, e certamente non ultimo quello che il beneficio richiesto, se accolto, costituirebbe una grave deroga ai principi della generalità e della uniformità delle imposte, oltre che fonte di possibili abusi con conseguenti riflessi distorsivi sul piano della concorrenza.

Non deve infatti sfuggire che una volta concesso il contingente agevolato richiesto, il lamentato fenomeno che ora interessa la Jugoslavia e Trieste, si ripresenterebbe negli stessi termini tra quest'ultima città e le province limitrofe e darebbe inoltre l'avvio ad analoghe richieste da parte di altre province e regioni che potranno addurre situazioni economiche locali non meno difficili di quelle del territorio di Trieste.

Mancherebbe, d'altra parte, la possibilità di adeguati controlli sull'uso del carburante agevolato all'interno della fascia di confine compresa nell'accordo di Udine ed entro un

raggio delimitato, con la conseguenza, pressochè certa, di legittimare proteste da parte degli operatori e consumatori di altre provincie.

Non è possibile, infine, non considerare che la eventuale concessione di carburanti agevolati giovando anche agli autotrasportatori, oltre che ai privati consumatori, darebbe inizio ad un trattamento discriminato del settore che non mancherebbe d'essere rappresentato dalla categoria interessata, con collaterali richieste di estensione a tutto il territorio nazionale.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

29 ottobre 1970

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, con riferimento alla circolare riguardante le nuove modalità degli scrutini degli allievi, da tenersi al termine del primo anno dei corsi delle scuole secondarie superiori (ginnasio, licei scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, eccetera), se non era più opportuno attuare il principio dell'unitarietà delle prime due classi dei predetti corsi (da cui discendono le nuove modalità in questione) a partire dal prossimo anno scolastico, e non alla fine dell'anno in corso, senza la necessaria, adeguata preparazione.

Per conoscere, inoltre, i motivi per cui, su un provvedimento così importante (anche se di carattere sperimentale), che investe la futura riforma della scuola secondaria superiore, non si è ritenuto di chiedere il parere della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e quello della Commissione istruzione di almeno un ramo del Parlamento. (int. scr. - 3661)

RISPOSTA. — Si premette che il principio informatore della circolare cui si riferisce lo onorevole senatore interrogante è stato quello di sollecitare i docenti nella loro piena au-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 NOVEMBRE 1970

tonomia e nel limite del possibile a considerare le difficoltà non lievi che gli alunni trovano allorchè, terminata la scuola dell'obbligo, si trovano ad affrontare materie più impegnative e corsi più rigorosi quali quelli del quarto e quinto ginnasio e delle altre classi iniziali della scuola secondaria superiore.

Proprio per consentire a quegli alunni che per ragioni di estrazione sociale, ambientale o per minore rapidità di maturazione umana e scolastica maggiormente avvertono l'incidenza dell'urto dei diversi sistemi didattici esistenti tra la scuola media (che è già riformata) e la scuola secondaria superiore (che attende la riforma), si è ritenuto di corrispondere ad un criterio di giustizia distributiva proponendo, in via sperimentale, alla responsabile valutazione dei docenti di attendere il termine del secondo anno per trarre le conclusioni definitive sulla capacità scolastica degli alunni.

La circolare n. 4113 non ha costituito un « provvedimento » avente carattere normativo, ma un invito rivolto ai Consigli di classe a considerare, in piena libertà e responsabilità, le condizioni degli allievi provenienti dalle terze medie, tenendo conto degli elementi negativi che possono aver influito sui loro risultati scolastici. Trattandosi quindi di un richiamo alla responsabile decisione dei Consigli di classe, non sussisteva alcun motivo per richiedere un parere al Consiglio superiore, necessario, viceversa, qualora si

fosse trattato di provvedimento avente carattere normativo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

3 novembre 1970

VERONESI, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i precisi dati annuali relativi all'importazione di capi bovini vivi e di carne macellata, sia dai Paesi del MEC che da quelli dell'EFTA, dell'Est europeo e delle altre parti del mondo, a partire dal 1959 e fino al 1969, nonchè i relativi importi ed il consumo medio per abitante nel Paese. (int. scr. - 3792)

RISPOSTA. — Si uniscono tre prospetti (\*), contenenti i dati richiesti dagli onorevoli interroganti per il periodo dal 1959 al 1969, per quanto concerne, rispettivamente, il consumo medio di carne bovina per abitante, le importazioni di carni macellate e le importazioni di capi bovini, facendo presente che tali dati sono stati rilevati dalle statistiche dell'ISTAT.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

29 ottobre 1970

(\*) I tre prospetti saranno pubblicati in un successivo fascicolo, non appena integralmente trasmessi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.